



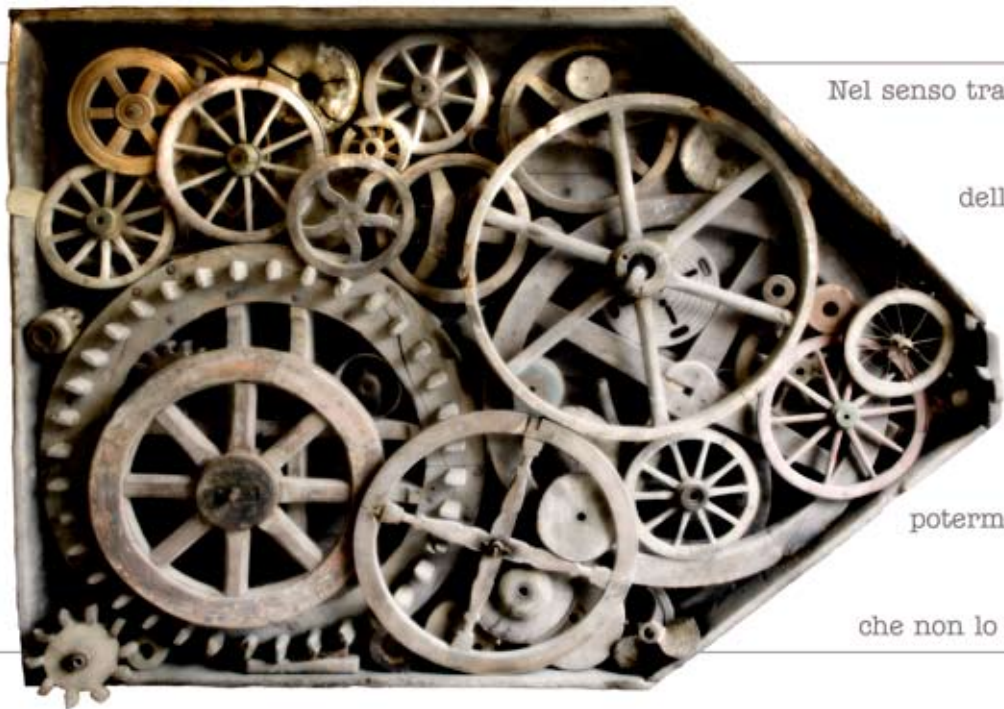
FONDAZIONE MUSEO
ETTORE GUATELLI



più peso alla cultura

Regione Emilia-Romagna
ibc Istituto per i beni artistici
culturali e naturali

Ma è veramente un museo?



Nel senso tradizionale

della parola,

vorrei

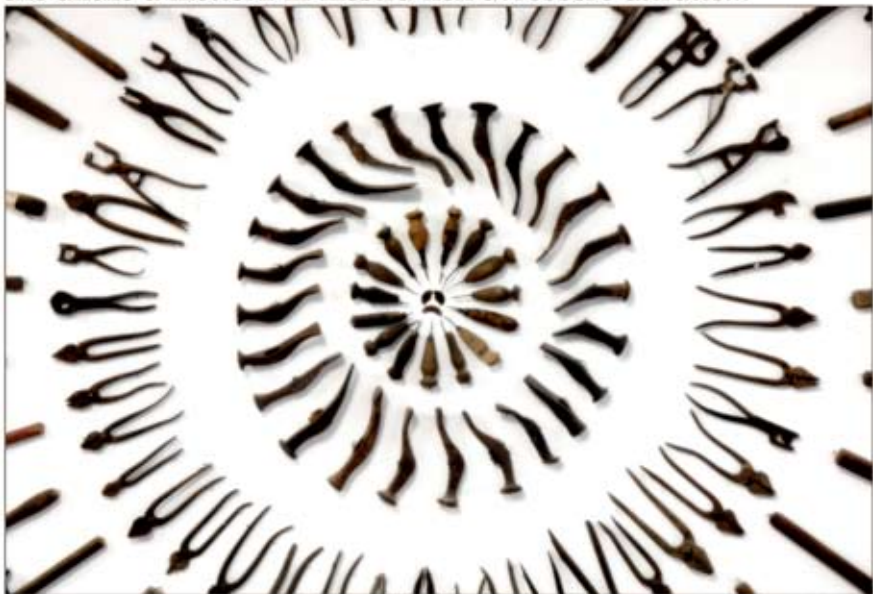
proprio

potermi illudere

che non lo sarà mai.

Oggetti poveri,

che anche a metterli in mostra non avrebbero attratto...



Ho cercato di metterli bene...

Cose umili, ma anche ingegnosissime, poetiche nella loro umiltà...



...da amare.

Ai tempi in cui ero ragazzo io, di giocattoli i genitori non ne compravano. Manici, schegge, radici o rami ricurvi, bastoni, scatole, cassette e matite diventano archi, pistole, fucili, treni, missili e automobili...

...più fantasticamente belli di quelli belli.



Ai contadini fa caso
ogni oggetto.
Abituati da sempre
a farsi tutto da soli,
san ricavare attrezzi
fantasiosi da cose e da
frammenti che
“possono sempre
venir buoni”.





Ma prendevo
sempre anche quello che “mi piaceva”.

Cose di poco conto, perché ero sempre senza soldi. E ho continuato anche
quando ne ho avute tantissime, da far dire a qualcuno che avevo un museo.



“Continuo a raccogliere ancora tutto quello che capita, anche gli oggetti minimi, anche quelli di oggi: che domani saran subito di ieri. E che a non prendere, intanto che ci sono, si rischia di perdere, da non saper più che c'erano o com'erano. Sono gli oggetti che danno il senso della quotidianità”.

Parola di un maestro che ha trasformato la sua grande casa in una testimonianza parlante, dedicando ogni centimetro delle pareti alle tracce lasciate da uomini, donne e bambini del nostro (recente) passato contadino. A dieci anni dalla scomparsa del suo creatore, questo calendario rivisita le stanze del **Museo di Ettore Guatelli** a Ozzano Taro, sulle colline parmensi (www.museoguatelli.it).



Martelli, pinze, scarpe, orologi, scatole di latta, giocattoli di legno fatti da sé, attrezzi da lavoro, congegni inventati e oramai dimenticati... Un viaggio nel tempo in cui gettar via un oggetto era un lusso per pochi. Lungo il filo invisibile che lega migliaia di cose alle storie che ognuna di esse, a volerla ascoltare, ancora racconta.

Le fotografie sono di Giorgio Giliberti. Le citazioni sono tratte dal volume: *La coda della gatta. Scritti di Ettore Guatelli: il suo museo, i suoi racconti (1948-2004)*, a cura di Vittorio Ferorelli e Flavio Niccoli, Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, 2005.



più peso alla cultura





But is it really a museum?

In the traditional sense of the word, actually, I would like to hope that it will never be.



Plain objects,

which even to put on display, would not have been attractive...

I tried to display them well...



Humble, yet very clever objects, poetic in their humility...

...to be loved.



When I was a boy, my parents didn't buy toys.

Handles, splinters, curved roots or branches, sticks, boxes, cases and pencils became bows, pistols, rifles, trains, missiles and cars...

More wonderfully charming those that were beautiful.



Farmers pay attention to every object. They are used to making everything themselves, creating imaginative tools from bits and pieces which "can always come good".



But I always took what "I liked". Objects costing little, because I never had any money. And I carried on even when I had so many of them that I could say I had a museum.

“I still continue to collect everything that turns up, even minimal objects, including those of today, which tomorrow will suddenly belong to yesterday. And which, to not take them while they are there, places them at risk of being lost, not knowing any longer what they were or how they were. They are the objects which give sense to every day life”.

The words of a master, who has transformed his large house into a living testimony, dedicating every inch of wall to traces left by men, women and children of Italy's (recent) rural past. Ten years since the death of its creator, this calendar revisits the rooms of the Ettore Guatelli Museum in Ozzano Taro, on the hills of Parma in Italy (www.museoguatelli.it).

Hammers, pliers, shoes, clocks, tin boxes, wooden toys he made, work tools, contraptions invented and then forgotten... A journey in time, in which to throw away an object was a luxury for few people. There is a long imaginary line which relates thousands of objects to stories, which, for those who wish to listen, are still being told.

Photography by Giorgio Giliberti. Quotations are taken from the work: “The cat's tail”. The writings of Ettore Guatelli: his museum, his stories (1948-2004), by Vittorio Ferorelli and Flavio Niccoli, Bologna, the Italian Institute for Artistic, Cultural and Natural Heritage [Istituto per i beni artistici culturali e naturali] of the Emilia-Romagna Region, 2005.



FONDAZIONE MUSEO
ETTORE GUATELLI

Regione Emilia-Romagna

ibc The Italian Institute for Artistic,
Cultural and Natural Heritage

More importance to culture



SOCIETÀ COOPERATIVA
BILANCI AI